

**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
A FAVORE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI**

ESERCIZIO 1995

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Colleghi Delegati,

con la presente relazione - redatta dopo il rinnovo degli Organi istituzionali della nostra Cassa - Vi riferisco in merito all'esercizio decorso, punteggiato da avvenimenti eccezionali ed irripetibili, decisivi per il futuro della nostra previdenza.

Mentre con i Colleghi uscenti rinnovo un vivo sentimento di gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato con impegno e responsabilità alla gestione dell'Ente nel quadriennio trascorso e formulo un fervido augurio di sereno e proficuo lavoro per il prossimo quadriennio alla rinnovata compagine degli Organi istituzionali, esprimo l'orgoglio di consegnare ai nostri successori, un organismo vivo e vitale, rinvigorito dalle difficili prove che abbiamo dovuto affrontare e superare con risultati estremamente positivi e lusinghieri.

Nel corso del 1995, con l'approvazione interministeriale dello Statuto e dei Regolamenti, intervenuta in data 2° agosto, è stato ultimato l'iter procedurale della trasformazione dell'Ente da soggetto di diritto pubblico in soggetto di diritto privato, per il quale è stata prescelta la forma associativa proprio al fine di esaltare i valori della partecipazione democratica che è patrimonio comune di tutti gli appartenenti alla nostra Categoria.

La privatizzazione dell'Ente, oltre a garantire l'autonomia organizzativa, finanziaria e contabile, è valsa anche ad attenuare fortemente l'impatto che la riforma generale del sistema pensionistico, varata con la legge 335 del 1995, avrebbe altrimenti avuto sugli istituti del nostro ordinamento previdenziale, i quali, invece, proprio grazie all'intervenuta privatizzazione, sono stati lambiti marginalmente.

Tra le innovazioni più dirompenti dobbiamo, tuttavia, annoverare quella della istituzione del contributo del 10%, a favore della speciale gestione istituita presso l'INPS, sui redditi professionali non assoggettati a diverso prelievo previdenziale obbligatorio.

Tale nuovo istituto si ritiene abbia sulla Cassa un effetto molto attenuato, a differenza che su altri Enti di previdenza libero-professionali, ove, come già deliberato dal Consiglio di Amministrazione fin dal mese di gennaio 96, si ritenga abrogata tacitamente la disposizione contenuta nell'art. 22, comma 1, della L. 21/86, che disciplina la nostra previdenza, concernente la facoltà di chiedere l'esonero dall'obbligo di iscriversi e contribuire da parte di coloro che sono titolari di altra posizione previdenziale obbligatoria ovvero sono beneficiari di altro trattamento di pensione in conseguenza di diversa attività da loro svolta. Tale deliberazione è stata trasmessa ai Ministeri vigilanti senza che, avverso la stessa, siano stati opposti rilievi entro i successivi 30 giorni; pertanto la deliberazione ha acquisito formale efficacia esecutiva.

Tuttavia, la Cassa, prima di dare efficacia esterna alla delibera, che potrebbe confliggere con diversa interpretazione eventualmente sostenuta dalla gestione INPS preposta al contributo del 10%, ha ritenuto di dover attendere la stabilizzazione della disciplina normativa del nuovo istituto, del resto non ancora del tutto completata, essendo in corso di conversione il D.L. 27/5/96, n. 295, che ha dettato norme destinate ai liberi professionisti, ed è in attesa del richiesto, sollecitato avviso del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, che dovrebbe concordare sulla interpretazione, ritenuta dalla Cassa, della abrogazione tacita della citata disposizione di cui all'art. 22, comma 1, della L. 21/86.

La posizione della Cassa in materia è di fermezza, ma anche di cautela, nel senso che intende determinarsi a bocce ferme, in un quadro normativo stabilizzato, per non dovere ingenerare confusioni inseguendo i contorcimenti legislativi e regolamentari; non si intende, d'altra parte, comprimere la facoltà di non iscriversi alla Cassa oltre la stretta necessità, ossia oltre i ragionevoli limiti di tutela della Categoria contro ingerenze esterne; non si vuole, cioè, imporre l'iscrizione a coloro che non sarebbero tenuti ad iscriversi e contribuire alla gestione del 10% (sia ha riferimento, da ultimo, alla posizione degli ultra sessantacinquenni, esonerati dall'onere del contributo del 10%).

E' evidente la portata dell'effetto abrogativo della citata disposizione del nostro Ordinamento sul rapporto iscritti-pensionati e, quindi, sull'andamento anagrafico e sul numero delle iscrizioni ad esso connesse, incidente sull'equilibrio tecnico-finanziario di un sistema pur sempre informato al criterio della ripartizione, mentre sono presenti anche valori di tutela della Categoria poiché, nel nostro caso, la persistente vigenza giuridica della citata disposizione comporterebbe un dirottamento verso l'INPS, non già, come per altre Categorie, di redditi extra professionali, ma di redditi costituenti espressione specifica della nostra attività. Tutto ciò sarebbe un preoccupante sconfinamento ed un grave preludio ad ingerenze e successive appropriazioni a nostro danno.

E', comunque, intendimento dell'attuale Consiglio di Amministrazione, che troverà sicura assonanza della nuova compagine consiliare, proiettare all'esterno l'efficacia dell'adottata deliberazione prima che scattino gli obblighi contributivi del 10% verso la speciale gestione dell'INPS.

Al momento, peraltro, pendono ricorsi amministrativi davanti il TAR del Lazio, proposti da diverse Categorie avverso i decreti di regolamentazione della contribuzione del 10%.

Ulteriori effetti riflessi della legge generale di riforma delle pensioni n. 335/95, sul nostro ordinamento previdenziale, hanno riguardato l'elevazione del requisito di età per accedere alla pensione di anzianità (56 anni per gli anni 1996/1997, 57 dal 1998 in poi), la progressiva elevazione, con cadenza biennale, da 10 a 15, degli anni afferenti i redditi dichiarati (i migliori 10 degli ultimi 15 anni, allo stato, fino all'anno precedente quello di maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia) e da prendere a base per il calcolo dell'entità della pensione spettante; la L. 335/95 comporta anche l'estensione della disciplina INPS, in sostituzione di quella dell'ordinamento statale, alla quale era fatto prima riferimento, ai requisiti che i superstiti debbono far valere per aver titolo alla pensione indiretta e di reversibilità, nonché l'estensione alla Cassa della disciplina armonizzata di alcuni istituti generali, che saranno ex novo disciplinati, come quelli in materia di riscatto, di ricongiunzione, ecc..

In chiave con la privatizzazione della gestione dell'Ente, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto il progetto di riorganizzazione della struttura amministrativa e la tenuta di corsi di formazione per il personale al fine di agevolare la transizione dal regime di contabilità di tipo pubblicistico a quella di tipo privatistico, pervenendo all'elaborazione di un analitico manuale

operativo di contabilità ad uso della struttura interna. Al riguardo si precisa che il conto consuntivo 1995 è stato formulato, a seguito di linee guida indicate dal Ministero del Tesoro, sulla scorta delle prescrizioni di cui al D.P.R. 696/79 "in quanto tale documento contabile si pone come diretta risultanza delle scritture contabili impostate in base alle disposizioni recate dallo stesso D.P.R. 696/79, nonché per poter effettuare gli opportuni raffronti con il preventivo 1995, a sua volta redatto secondo gli schemi del richiamato decreto presidenziale" "cioè anche in considerazione del fatto che, l'effettivo processo di privatizzazione si è concluso verso la fine dello stesso anno con l'emanazione dei decreti ministeriali di approvazione dei relativi Statuti". Recentemente lo stesso Ministero, dopo la costituzione di apposito gruppo di lavoro al quale hanno partecipato funzionari ed esperti dei 13 Enti previdenziali privatizzati, nonché delle amministrazioni vigilanti del Tesoro, del Lavoro e di Grazia e Giustizia, ha inoltrato uno schema di bilancio tipo, da adattare dagli Enti previdenziali privatizzati, con connotazioni privatistiche, corredato di apposito elaborato per la rilevazione dei periodici flussi di cassa che, unitamente agli eventuali altri prospetti contabili già predisposti dai singoli Enti a seguito dell'attivazione del sistema di contabilità di tipo privatistico, permetterà, tra l'altro, alla Ragioneria Generale dello Stato l'elaborazione dei conti consolidati del settore previdenziale, nonché la rilevazione dei flussi omogenei di cassa.

E' anche in corso di approntamento il Regolamento interno di amministrazione che verrebbe a sostituirsi alla impalcatura delle norme contenute nel D.P.R. 696/79, di stampo pubblicistico e non più riferibile alla Cassa; detto Regolamento avrà cura di dare certezze di riferimento, di carattere normativo e procedurale, per mantenere l'attività amministrativa su binari di legittimità e di trasparenza e per coordinare i centri decisionali e di responsabilità, anche grazie ad un puntuale sistema di deleghe.

Nel solco della privatizzazione è stata costituita, con capitale interamente sottoscritto dalla Cassa, salvo una modestissima partecipazione di un Consigliere di Amministrazione, la Società "San Marco Service" a r.l. per la gestione, per l'immediato, delle procedure informatiche, ma con oggetto mirato anche sulla gestione tecnico-manutentiva degli immobili di proprietà, su attività di centro studi, di immagine pubblica, ecc..

Per il primo avvio dell'attività sono stati chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione di tale Società 3 Consiglieri di Amministrazione della Cassa, i quali si sono impegnati a rimettere il proprio mandato all'atto dell'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione. La neo costituita società sta creando una propria strutturazione, ha sede presso unità immobiliare ceduta in locazione dalla Cassa a canone di mercato, sita nello stesso stabile in cui hanno sede gli uffici dell'Ente, e sta avviando i programmi di attività, a procedere dalla dimostrazione operativa, presso le diverse sedi degli Ordini, del già realizzato progetto SITICOM per lo scambio di dati e di informazioni strutturate in modo bidirezionale tra la Cassa, il Consiglio Nazionale e gli Ordini, nonché per fornire in loco, agli associati, uno sportello informatico per attingere ogni tipo di informazione di personale interesse dagli archivi elettronici (posizione di status, contributiva, calcolo della pensione, ecc.).

A coronamento della privatizzazione, la Cassa ha anche svolto un ruolo attivo e determinante, sia sul tavolo politico generale che tecnico giuridico, per pervenire alla stipulazione del primo CCNL del personale dipendente degli Enti privatizzati. Tale contratto è ormai definito ed è grandemente innovativo in punto di strutturazione e di principi che regolamentano il rapporto di lavoro, sia per la parte giuridica che per la parte economica. E' stato, infatti, smantellato il reticolo delle qualifiche funzionali che imbrigliavano la flessibilità della gestione nella morsa di una minuta e rigida declaratoria di funzioni e mansioni riferibili a ciascun singolo dipendente; alle qualifiche sono state sostituite quattro aree amministrative di più ampio respiro, nell'ambito di ciascuna delle quali

sono contemplati 3 livelli retributivi, di accesso, intermedio ed apicale, non più disgiunti da una valutazione meritocratica. I dipendenti appartenenti alla stessa area possono svolgere tutte le funzioni e le mansioni che per tale area sono previste, non con minuziosa elencazione, ma in termini generali, non preclusivi allo svolgimento di compiti connessi, accessori e complementari, mentre lo stimolo competitivo è affidato alla previsione di indennità per incarichi particolari, attribuibili per tempo determinato e revocabili. E' anche previsto un nuovo sistema di erogazione di premi non più a pioggia, ma legato alla verifica dei risultati individuali e di gruppo, mentre l'Ente viene dotato di strumenti più adeguati alla gestione del rapporto di lavoro attraverso un sistema di promozioni meritocratico, sottoposto al giudizio valutativo del vertice decisionale dell'Ente.

Per la parte economica, il contratto, pur essendosi dato uno standard di arrivo mirato sul comparto assicurativo, si mantiene, nel primo biennio di validità economica, entro limiti più arretrati.

Per la stipulazione del contratto è stata costituita apposita associazione tra gli enti privatizzati che curerà, con la propria rappresentanza tecnica, anche l'uniforme interpretazione ed applicazione di clausole e di istituti nell'ambito degli Enti privatizzati.

Il contratto in questione sarà operativo a far tempo dal 1/10/96, anche se con decorrenza dal 1/1/96, per tenere fuori dal proprio ambito di applicazione i dipendenti che avranno optato per la permanenza nel pubblico impiego, entro il termine, legislativamente assegnato, di tre mesi dalla data di stipulazione del primo CCNL.

In merito all'istituto dell'opzione, è noto come la nostra Cassa abbia già affrontato e superato brillantemente la prova, procedendo all'avvicendamento progressivo, ormai prossimo al completamento, di quasi tutto il personale trasferito ad altre pubbliche amministrazioni; siamo molto soddisfatti del nostro operato per il risultato conseguito in termini di ringiovanimento dei ranghi e di miglioramento del livello professionale complessivo dei nostri dipendenti, ottenuto anche grazie ai criteri di assoluta indipendenza ed asetticità, applicati in sede di valutazione meritocratica dei candidati sottoposti a selezione.

Il potenziamento dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa della nostra struttura potrà essere anche coadiuvato da una migliore distribuzione logistica degli uffici sui vari piani dello stabile in Roma, ormai interamente liberato dalla presenza di terzi, salvo residuale contenzioso con un conduttore per la liberazione di ridotta porzione del piano interrato, nonché grazie al cablaggio, pressoché ultimato, dell'intero edificio per il miglioramento ed ampliamento della rete di comunicazione anche alle unità immobiliari di recente riacquisizione. Verso lo stesso risultato convergono le procedure ex novo commissionate, migliorate e/o implementate per la gestione dell'area patrimoniale, della contabilità di tipo civilistico e del personale.

Agli avvenimenti degni di nota, verificatesi nel 1995, ancorché già riferiti, dobbiamo ascrivere l'ottenuta e sofferta approvazione del provvedimento che la Cassa, già come Ente di diritto pubblico, adottò e sottopose ai Ministeri vigilanti, avente ad oggetto la riduzione delle percentuali del contributo soggettivo e l'elevazione dei coefficienti di rendimento delle pensioni a far tempo dal 1/1/96. Il miglioramento del regime dei contributi e delle prestazioni ha, peraltro, ottenuto il conforto di fattibilità, nell'arco previsionale di anni 15, fino al 2010, da parte del bilancio tecnico attuariale che la Cassa ha fatto predisporre al 1/1/96, in ottemperanza di specifico obbligo dal D. Lgs. 509/94.

Infatti, le previsioni elaborate sulla scorta di adeguate basi di valutazione economiche e demografiche stimano la consistenza della riserva, al 2010, in circa 12 volte, l'ammontare annuo delle

prestazioni in pagamento a tale data, a legislazione costante, rispetto all'attuale indice che è di 18 volte.

Sarà cura degli organi istituzionali che si avvicenderanno nel tempo preservare l'equilibrio tecnico del sistema, pur introducendo ulteriori miglioramenti, soprattutto sul fronte dei servizi e delle prestazioni, che giustamente e certamente la Categoria attende.

Il nuovo orizzonte della previdenza integrativa dischiude i propri scenari per invitare la Categoria ad avvalersi di diversificate opportunità di preconstituzione di mezzi finanziari adeguati ai propri bisogni futuri; a tale riguardo è già in corso la collaborazione della Cassa con il Consiglio Nazionale che, con opportuno tempismo, ha promosso la costituzione dell'associazione che deve dare vita al fondo pensione di Categoria, il cui Statuto è stato già approntato in bozza.

Attesa l'evoluzione alla quale il Servizio Sanitario pubblico sarà sottoposto, nuovi e più ampi spazi si aprono anche ad iniziative in materia di offerta di servizi sanitari integrativi.

Il decollo del terzo pilastro della previdenza potrebbe anche modificare profondamente nel tempo il modo di essere della previdenza obbligatoria di base e si dovrà essere, quindi, vigili e pronti anche a tale appuntamento.

Molti ulteriori spunti per riflessioni di carattere generale potrebbero essere colti da dati che mi accingo ad illustrare analiticamente, ma ciò avrebbe il sapore di un vacuo esercizio retorico in considerazione della elevata, specifica professionalità posseduta dall'Assemblea alla quale i dati vengono sottoposti.

*
* *
*

Passando ad illustrare gli andamenti generali idonei a rappresentare il significato della gestione, si ritiene opportuno rassegnare alla Vostra attenzione i seguenti dati:

- a) il saldo delle disponibilità liquide al 31.12.1995, pari a Lire 9.664.394.297, risulta inferiore di Lire 20.508.539.584 rispetto a quello risultante al termine dell'esercizio precedente, ammontante a Lire 30.172.933.881.

Occorre altresì puntualizzare che sull'esercizio 1995 è gravato nuovamente il prelievo forzoso, introdotto dalla legge 43/93, che ha comportato una uscita finanziaria di Lire 38.846.151.106 corrispondente al 25% delle entrate contributive riscosse a qualsiasi titolo nell'anno precedente.

Pertanto, oltre al predetto saldo di disponibilità liquide, occorre tenere conto delle somme giacenti sul deposito fruttifero vincolato per cinque anni, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato (Lire 127.334.742.860). Al riguardo si fa presente che il predetto obbligo è terminato con l'anno 1995 e che nell'esercizio 1996 è previsto il rientro del primo versamento, effettuato nel 1991, di Lire 14.694.696.650.

- b) il portafoglio titoli, al valore di costo ovvero al valore nominale per i titoli acquistati sopra la pari, ammonta a Lire 444.054.799.377 con un incremento di Lire 134.876.622.346, in conseguenza degli investimenti mobiliari effettuati nell'anno 1995 per complessive Lire 151.684.500.000, dedotto il realizzo dei titoli estratti e/o scaduti nell'esercizio, per un valore di costo di Lire 16.809.671.654.

Al 31/12/95 risultano, altresì, in portafoglio, titoli per acquisti di operazioni pronti contro termine effettuate nell'ultimo mese e con scadenza 1996, per un valore di costo di Lire 154.999.936.445.

- c) il patrimonio immobiliare rivalutato ascende, a fine esercizio, a Lire 409.836.283.527 rispetto a Lire 365.918.273.881 a fine 1994: l'aumento discende da opere straordinarie e di ristrutturazione del patrimonio già esistente all'inizio del 1995 (Lire 3.918.009.646), nonché dall'acquisto dell'immobile in Milano, Via Melchiorre Gioia (Lire 35.700.000.000), per il quale tra le offerte esaminate e periziate, è stato ritenuto soddisfacente il rendimento lordo (6,83) e la continuatività del reddito nel tempo. Tuttavia, alcune offerte pervenute nel corso dell'esercizio sono tuttora oggetto di attenta disamina e non si mancherà di perseguirne la definizione ove concorrano i parametri di valutazione. Inoltre, il valore riportato nello Stato Patrimoniale al 31/12/95 tiene conto dell'importo di Lire 4.300.000.000 che, per mero errore materiale di somma algebrica, non era stato considerato nella precedente situazione, al 31/12/94. Di conseguenza è stato incrementato, per pari importo, il fondo di rivalutazione straordinaria immobili.

- d) il numero degli iscritti attivi, non pensionati, risulta di 18.784 unità, con un incremento netto, rispetto a fine esercizio 1994, di n. 2.594 unità, determinato da n. 2.893 nuove iscrizioni e da n. 299 cessazioni a vario titolo.

Il numero dei titolari di trattamenti pensionistici che risultano attivi agli effetti contributivi, per proseguimento dell'esercizio professionale, dopo la maturazione del diritto a pensione di vecchiaia e di invalidità, risulta altresì di 433 unità.

Nei primi mesi del 1996 il ritmo delle nuove iscrizioni sta procedendo in modo ugualmente sostenuto con riferimento anche a domande pervenute nella parte terminale dell'esercizio precedente.

- e) il numero complessivo dei trattamenti di pensione erogati a fine esercizio è di 3.144, con un saldo positivo rispetto al 1994 di n. 95 unità.

La ripartizione tipologica dei 3.144 trattamenti di pensione risulta dall'apposito prospetto illustrativo allegato al Bilancio.

- f) le entrate correnti di competenza, al netto delle poste rettificative, hanno registrato un aumento assoluto di 34,3 miliardi, passando da 225,8 miliardi a 260,1 miliardi, dovuto per 14,8 miliardi all'incremento del gettito contributivo e, per 19,6 miliardi alle maggiori entrate per redditi patrimoniali.
- g) le spese per pensioni sono passate da 52,5 miliardi nel 1994 a 58,8 miliardi nel 1995, con un incremento percentuale del 12%, direttamente collegato sia la maggior numero di trattamenti pensionistici erogati sia al maggior importo unitario delle pensioni che, su base media annua, risulta incrementato come segue (importi in milioni) :

Descrizione	1994	1995	%
Pensioni di vecchiaia	23,4	26,3	12,4
Pensioni di invalidità ed inabilità	15,6	17,2	10,9
Pensioni ai superstiti	9,8	10,9	11,2

Come è dato evincere dal prospetto che segue, riferito alle variazioni dell'ultimo decennio del numero dei titolari di trattamenti pensionistici e degli iscritti, con base 1975, il rapporto tra le due categorie è risultato, al 31.12.1995, del 16,7% con una riduzione del 2,3% rispetto a quello registrato al termine dell'esercizio 1994:

Anno	Numero	Incr. compl.	Incr. %	Vecchiaia	Invalità ed inabilità	Supestiti	Ex. lege n.410/68	Totale	Incr. compl. assoluto	Incr. %	%
1975	6.562	101	100	841	82	265	54	1.242	114	100	18,90
omissis											
1986	9.026	246	138	1.167	155	941	6	2.269	81	183	25,10
1987	8.736	-290	133	1.214	165	998	4	2.381	112	192	27,30
1988	9.358	622	143	1.250	161	1.068	4	2.483	102	200	26,50
1989	9.636	278	147	1.312	177	1.142	2	2.633	150	212	27,30
1990	10.389	753	158	1.390	172	1.204		2.766	133	223	26,60
1991	12.016	1.627	183	1.420	167	1.254		2.841	75	229	23,60
1992	12.826	810	195	1.452	163	1.301		2.916	75	235	22,70
1993	13.925	1.099	212	1.494	158	1.356		3.008	92	242	21,60
1994	16.190	2.265	247	1.493	158	1.428		3.079	71	248	19,00
1995	18.784	2.594	286	1.496	166	1.482		3.144	65	253	16,70

N.B. Al 31/12/95 risultano n. 379 pensionati di vecchiaia attivi e n. 54 pensionati di invalidità attivi.

Tale miglioramento della tendenza è ascrivibile, soprattutto, al perdurare del rapporto favorevole tra l'incremento delle posizioni assicurative attive e i trattamenti pensionistici dell'anno 1995.

Lo stanziamento, peraltro, non risulta utilizzato per circa 800 milioni, per effetto, prevalentemente, di slittamento dell'adozione dei provvedimenti di attribuzione di trattamenti pensionistici, per i quali non sono state tempestivamente prodotte le istanze relative o la correlata documentazione, ancorché in presenza della maturazione del periodo minimo assicurativo richiesto, nonché ad un maggior numero di decessi di pensionati rispetto a quelli originariamente previsti per l'anno 1995.

LA GESTIONE FINANZIARIA

La gestione finanziaria delle entrate e delle uscite è stata condotta con ottica finalizzata al massimo contenimento delle spese correnti e, in stretta aderenza con le disposizioni normative di cui al D.P.R. 18.12.1979, n. 696, nel rispetto dei limiti di stanziamento dei capitoli di bilancio.

Infatti, come è dato evincere dal Rendiconto Finanziario, gli sfondamenti dei tetti di spesa afferiscono a obblighi di legge per oneri previdenziali ed assistenziali a carico della Cassa e per trasferimento ad altri Enti, ai sensi della legge 45/90, dei contributi ed interessi a seguito di domande di ricongiunzione. Le maggiori spese in conto capitale, invece, attengono al volume complessivo degli acquisti di valori mobiliari a breve termine per migliore rendimento delle disponibilità giacenti presso l'Istituto Cassiere.

Ulteriori superamenti degli stanziamenti previsti per il 1995 riguardano poste correttive e compensative di entrate correnti; mentre per le spese di acquisto di beni di consumo e di servizi, le maggiori somme impegnate sono da imputare al criterio di competenza economica seguito nella redazione del Bilancio Consuntivo 1995.

LE ENTRATE

Dai dati riportati nel prospetto che segue, considerati in valore assoluto al netto delle partite rettificative, è dato rilevare che i contributi, inclusi quelli derivanti da ricongiunzione di periodi assicurativi, coprono una percentuale complessiva del 65,0% delle entrate correnti (68,3% del 1994), mentre i redditi patrimoniali di competenza concorrono, nella misura crescente del 34,8%, ad alimentare la gestione (importi in milioni):

Descrizione	1994	%	1995	%
Contributi soggettivi	70.294	31,1	80.360	30,9
Contributi integrativi	64.564	28,6	70.780	27,2
Contributi di maternità	329	0,2	409	0,2
Contributi oggettivi (marca comune)	17.403	7,7	15.414	5,9
Contributi ed interessi L.45/90	1.653	0,7	2.115	0,8
Redditi patrimoniali lordi	70.966	31,4	90.654	34,8
Entrate diverse	648	0,3	417	0,2
TOTALE	225.857	100,0	260.149	100,0

a) Contributi soggettivi

L'ammontare dei contributi soggettivi è rapportabile alla quota minima dovuta dagli iscritti nella misura di Lire 2.780.000 (Lire 2.670.000 per il 1994), ridotta alla metà per gli iscritti di età inferiore ai 35 anni, limitata ai primi tre anni di iscrizione, nonché al versamento delle eccedenze a conguaglio della misura del 7% (3,5% per i neo-isritti di età inferiore ai 35 anni) sullo scaglione di reddito netto professionale dichiarato ricompreso fra gli importi di Lire 39.714.000 e L.76.300.000 e del 2,1% (1,05% per i neo-isritti di cui si è detto) sullo scaglione superiore.

L'incremento percentuale del gettito risulta pari a 14,3% rispetto all'esercizio 1994 ed è connesso ai seguenti fattori positivi e negativi :

- a) aumento della misura minima del contributo soggettivo;
- b) riduzione del reddito medio professionale su scala nazionale, fatto registrare dagli iscritti per l'anno 1994 e dichiarato alla Cassa nel 1994 a mezzo del modello di comunicazione "A/95", passato da Lire 88 milioni a Lire 86 milioni, per effetto sia del perdurare delle situazione congiunturale del Paese, sia di una popolazione di iscritti più giovane;
- c) incremento del numero degli iscritti e dei pensionati attivi, risultante dal saldo delle variazioni in entrata ed in uscita delle posizioni assicurative.

Pertanto, lo scostamento (circa Lire 1,9 miliardi) delle entrate definitivamente accertate rispetto a quelle definitivamente stimate in sede previsionale discende dai seguenti elementi:

- 1) maggior numero di iscrizioni con l'obbligo del versamento del contributo soggettivo,
- 2) afflusso di versamenti da parte di contribuenti che non hanno proposto domanda di iscrizione, ritenendo di essere automaticamente iscritti alla Cassa, ovvero hanno ommesso l'inoltro del modello di comunicazione "A/95", indispensabile per l'accertamento delle entrate;
- 3) afflusso, nel periodo terminale di rilevazione, incidente sull'elaborazione delle proposte di variazione ai dati previsionali del Bilancio 1995, di ulteriori modelli di comunicazione "A/95" e di ulteriori versamenti contributivi.

b) Contributi integrativi

Il totale delle entrate accertate si ricollega al versamento della misura minima di Lire 874.000 (Lire 801.000 per il 1994) dovuta dai soli iscritti alla Cassa, al versamento, da parte degli stessi iscritti, delle eccedenze a conguaglio costituite dal 2% applicabile all'ammontare del volume di affare IVA superiore a Lire 40.050.000, nonché al versamento della stessa percentuale dovuta sull'intero ammontare del volume di affari IVA dichiarato per l'anno 1994 dagli iscritti agli Albi professionali non tenuti all'iscrizione alla Cassa e dai titolari di trattamenti pensionistici non tenute al rispetto delle misure minime.

L'incremento percentuale del gettito rispetto a quello dell'esercizio precedente è stato del 9,1% e dipende, per la gran parte, come per la contribuzione soggettiva dall'anzidetto aumento della misura minima e del numero degli iscritti.

Infatti, anche la media del volume di affari I.V.A. risultante dalle dichiarazioni presentate alla Cassa da tutti gli iscritti agli Albi, è risultato di circa Lire 112 milioni a fronte di Lire 115 milioni dello scorso anno.

Detta media, ristretta alla popolazione degli iscritti alla Cassa, ammonta, per il 1995, a circa Lire 166 milioni.

Il contributo per la copertura delle indennità di maternità, prevista dall'art. 5 della legge 379/1990 per le libere professioniste, stabilito da codesta Assemblea nella misura indicizzata di Lire 18.000, indicata nella stessa legge, ha comportato un gettito di Lire 409,2 milioni a fronte di prestazioni per Lire 2.875 milioni.

c) Marca Comune

Il gettito di tale contribuzione, derivante dalla ripartizione, fra le due Casse previdenziali libero-professionali dei ragionieri e dei dottori commercialisti, del ricavo della vendita della c.d. "Marca Comune", è stato accertato in Lire 15.414 milioni, con una riduzione di Lire 1.989 milioni rispetto alla corrispondente entrata dell'esercizio 1994.

Trattasi di decremento pari all'11,4%, imputabile prevalentemente alle minori vendite, passate da Lire 44.835.850.000 nel 1994 a Lire 37.831.600.000 nel 1995, e collegabili alla cessazione dell'applicabilità delle marche in esame su alcuni atti, introdotta dalla legge n. 489/94 di conversione del D.Lgs. n.357/94. Infatti, per contro, la quota di riparto spettante alla nostra Cassa è aumentata dal 38,81421% dell'anno 1994, al 40,742923% del 1995.

L'entrata in esame, riportata, peraltro, in parte finanziaria per Lire 15.563.271.471, trova il proprio correttivo - per i maggiori versamenti effettuati nel 1994, sulla base di ragioni di concorrenza, riconosciuta alla Cassa in misura più ampia di quella effettivamente spettante - nella seconda parte del Conto economico, dove sono riportati, tra le "Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio", l'importo di Lire 467.372.402 e, tra le "Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza di successivi esercizi", la somma di Lire 616.944.215.

L'art. 16 della Legge 30.12.1991, n. 414, avente ad oggetto la riforma della Cassa di previdenza dei ragionieri e periti commerciali, entrata in vigore dal 1.1.1992, ha stabilito, peraltro, che il contributo derivante dalla vendita della c.d. "Marca Comune" sia soppresso, per la quota spettante alla nostra Cassa, dal 1.1.1997 e, per la previdenza dei ragionieri e periti commerciali, dall'1.1.1999.

d) Redditi patrimoniali

Le entrate in disamina, comprendenti la redditività del patrimonio immobiliare di proprietà della Cassa e dei titoli e depositi dell'Ente, sono state, tenuto conto delle rettifiche riportate nella seconda parte Conto Economico ed al lordo delle ritenute fiscali, di complessive Lire 90,6 miliardi, con un incremento di Lire 19,7 miliardi rispetto all'esercizio 1994.

La distribuzione fra le componenti delle entrate complessive ascrive Lire 20,4 miliardi ai redditi di fabbricati, con un incremento del 5,6% rispetto all'esercizio precedente, e Lire 70,2 miliardi ai redditi dei titoli e depositi, a fronte di Lire 51,7 miliardi del 1994 (+35,8%).

L'incremento del reddito derivante dagli affitti degli immobili per il 1995 rispetto al 1994, pari a Lire 1,1 miliardi, è stato determinato dall'applicazione ai canoni di locazione in corso dell'indice ISTAT di aggiornamento nonché per rinnovo dei contratti in applicazione della normativa introdotta con legge 359/92, "patti in deroga", applicata per i contratti rinnovati nel 1995 scaduti dal 1993 in poi; inoltre, a seguito dell'acquisto, avvenuto in data 1/12/95, dell'immobile in Milano, via Melchiorre Gioia, il reddito 1995 è incrementato per il canone riferito al solo mese di dicembre 1995.

Permangono, peraltro, situazioni di sfritto locativo, per la particolare situazione recessiva del mercato, in Roma, via Marghera n.51, in Genova. Largo S. Giuseppe, 18, rilocato per la quasi totalità nel 1996, ed in Trento, Vicolo della Storta, 2; ulteriori sfittanze sono state registrate per porzioni immobiliari degli immobili in Torino, via Bligny; Brescia, via Sorbana; Milano, Corso Europa; Modena, via Emilia Est, Napoli, via Lauria.

I redditi dei titoli in portafoglio hanno subito un incremento del 38,3% rispetto all'esercizio 1994, passando da Lire 43.509 milioni a Lire 60.150 milioni.

La consistenza dell'entrata include la somma di Lire 17.100 milioni corrispondente al rendimento di titoli a breve termine acquistati dalla Cassa per più redditizio e temporaneo collocamento delle disponibilità liquide detenute presso l'Istituto bancario cassiere.

L'incremento discende, oltre che dal maggiore reddito per investimenti di liquidità (Lire 4,7 miliardi), dai maggiori investimenti per immobilizzazioni finanziarie in titoli, passate da Lire 64,4 miliardi nel 1994 a Lire 151,6 miliardi nel 1995. L'incremento è collegato altresì a ratei per disaggio maturati a tutto il 31/12/95 (Lire 5,7 miliardi) su titoli in portafoglio acquistati sotto la pari.

Al Conto consuntivo 1995 è allegato prospetto analitico che riporta la situazione dei titoli in portafoglio alla data di chiusura dell'esercizio con l'indicazione del valore di costo, del valore nominale e dei ratei per disaggio di acquisto.

Gli interessi su depositi sono passati da Lire 7 miliardi del 1994 a Lire 10,1 miliardi, per effetto sostanzialmente delle maggiori giacenze sul conto vincolato aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

In base ai piani di ammortamento dei prestiti concessi al personale dipendente, ai sensi dell'art. 59 del D.P.R. n. 509/1979 e successive modificazioni, sono stati introitati interessi per oltre 13 milioni.

LE USCITE

Come già in precedenza indicato, la gestione finanziaria della Uscite è stata condotta nel rispetto delle previsioni di stanziamento dei capitoli di bilancio, registrandosi diffuse economie dovute alla politica di contenimento delle spese, sempre perseguita, ovvero, a volte, a mancata realizzazione, in corso di esercizio, dei presupposti di fatto considerati in sede previsionale.

Si illustrano di seguito le principali voci di Uscita del Bilancio consuntivo 1995, iniziando dalle prestazioni.

a) Pensioni

Il totale delle Uscite per l'erogazione dei trattamenti pensionistici da parte della Cassa, risulta, per l'esercizio 1995, al netto delle poste rettificative, di Lire 58.816 milioni a fronte di Lire 52.558 milioni del 1994, con un incremento, quindi, del 12%.

L'ammontare di detta spesa ha riguardato n. 3.144 trattamenti pensionistici la cui distribuzione, tra le diverse tipologie, è riportata in apposita tabella allegata al Conto Consuntivo 1995.

Le precitate maggiori uscite sono correlate all'aumento assoluto del numero dei pensionati (65 unità), all'adeguamento dei trattamenti al costo della vita dal 1.1.1995 (4,1%), a supplementi e riliquidazioni di trattamenti, nonché ad importi medi più elevati a seguito del computo, ai fini del calcolo della media reddituale alla quale commisurare l'entità della pensione, di un maggior numero di redditi effettivi dichiarati a decorrere dal 1987.

L'importo medio annuo dei trattamenti in essere al 31.12.1995 è stato di Lire 26,3 milioni per le pensioni di vecchiaia, di Lire 17,2 milioni per quelle di invalidità e di inabilità e di Lire 10,9 milioni per quelle ai superstiti.

Detti importi medi aumenteranno ancora nei prossimi anni, via via che saranno esclusi dalla computazione della media reddituale dei migliori dieci degli ultimi quindici anni di vita assicurativa, precedenti la maturazione del diritto a pensione, gli anni antecedenti il 1987, per i quali i diretti interessati non avessero effettuato l'integrazione dei versamenti contributivi pregressi, ex art. 29 della legge n. 21/1986. Peraltro, con Decreto pubblicato sulla G.U. n. 204 del 1.9.1995, il Ministero del Lavoro ha approvato l'aumento dei tassi di rendimento delle pensioni, decorrenti dall'1.1.1996, che passano dall'1,75% al 2% sulla prima fascia di reddito medio decennale e dallo 0,5% allo 0,6% sulla residuale, illimitata fascia di reddito medio decennale.

Nel prospetto che segue sono riportati gli importi minimi erogati nell'ultimo decennio ai titolari dei trattamenti pensionistici:

ANNO	Pensione mensile minima diretta	Pensione mensile minima superstiti	TOTALE NUMERO PENSIONATI	IMPORTO PENSIONI COMPLESSIVAMENTE EROGATE (in milioni)
1986	703.006	351.503	2.269	16.865
1987	752.849	451.709	2.381	20.786
1988	788.985	473.391	2.483	24.461
1989	827.645	496.587	2.633	27.928
1990	874.820	524.892	2.766	33.601
1991	929.933	557.960	2.841	36.660
1992	990.378	594.227	2.916	40.639
1993	1.048.810	629.863	3.008	46.483
1994	1.098.105	658.863	3.079	52.558
1995	1.143.127	685.876	3.144	58.816

A titolo di aggiornamento del dato concernente la misura minima della pensione di vecchiaia, si precisa che, a decorrere dall'1.1.1996, tale importo risulta essere di Lire 18.786.627 (Lire 1.445.125 per 13 mensilità), a favore di coloro che matureranno il diritto al compimento del periodo minimo trentennale e sulla base del versamento delle misure minime dei contributi per tutto l'arco della vita assicurativa.

Per quanto concerne il trattamento pensionistico ai superstiti, si precisa che l'importo dovuto al solo coniuge superstite ovvero ad un solo figlio minorenni o maggiorenne inabile corrisponde al 60% della misura della quale avrebbe fruito il titolare diretto del trattamento. Tale percentuale, come è noto, raggiunge l'80% in presenza di due superstiti aventi titolo ed il 100% oltre detto numero.

Nel corso dell'anno 1995 sono state altresì liquidate, ai sensi dell'art. 6 della legge 13/04/1985, n. 140, a favore di "ex combattenti ed assimilati", maggiorazioni dei relativi trattamenti pensionistici, come appresso specificato, per complessive Lire 143.623.518, il cui onere è a totale carico dello Stato :

<u>Numero Pensionati</u>	<u>Tipo pensione</u>	<u>Importo erogato</u>
129	vecchiaia	L.110.746.728
8	invalidità	L.13.536.926
46	superstiti	L.19.339.864